



## VALDERICE

Torneranno in tempo le  
campane, prima della  
festa?

Cosa rappresentano le campane per un paese, per una comunità civile, per una chiesa? Ce lo chiedevamo verso la fine dell'ultimo ottobre quando il possente braccio meccanico di una gru – dopo che gli operai le avevano sapientemente imbragate, sollevandole dagli alloggi nei quali erano rimaste per decenni –, le avevano depositate sul pianale di un autocarro, destinazione la fonderia di Burgio nella quale vengono fuse le campane di buona parte della Sicilia occidentale.

Poi, una delle campane era tornata indietro perché, diversamente dalle altre due, si era rivelata non necessaria alla fusione prevista. Per ora questa campana – sconsolata e muta, in compagnia del suo inutile batacchio – giace ai piedi di uno degli altari laterali della chiesa Maria SS. della Purità di Valderice.

Nelle città e nelle campagne gli edifici di culto cristiani sono caratterizzati da facciate e campanili con celle singole – oppure con bifore e trifore – impreziosite dalle campane che fanno sentire i loro rintocchi per richiamare i fedeli cristiani alle funzioni serali e alle celebrazioni dei giorni di festa. C'è quando, legate ai meccanismi di un orologio, segnano per le comunità lo scorrere “lento e inesorabile” del



tempo, c'è quando sottolineano dolenti – din, din, din, don! – un lutto o l'avviarsi di un corteo funebre...



Da quella mattina dell'ultimo ottobre, le celle della facciata della chiesa sono rimaste vuote. L'arrivo delle nuove campane era stato annunciato per il mese di marzo ma era giunto il primo rinvio... Dovevano poi arrivare – le campane!

– per la Pasqua di Resurrezione, non ancora imminente... La Pasqua è ormai passata, pare che siano state le condizioni climatiche di una stagione inclemente le uniche responsabili dei rinvii e non abbiamo ragioni per non credere a quanto ci viene assicurato.

Intanto, in cima alla facciata della chiesa, sono stati completati i lavori in muratura necessari per il rifacimento delle celle campanarie, è stata intonacata e ridipinta la zona sommitale, risulta evidente la diversa tinteggiatura delle due zone del prospetto. Tutto è pronto per accogliere le nuove campane...

Si annunciano per il 18 maggio – in occasione dei 150 anni dal completamento della statua lignea dovuta allo scalpello di Pietro Croce – i festeggiamenti in onore di



Maria SS. della Purità. Faranno in tempo, le nuove campane ad essere allocate nelle loro celle? Suoneranno a distesa per annunciare il triduo di preparazione alla festa, la solenne concelebrazione eucaristica e l'avvio della processione del simulacro per le vie del paese?



Mentre nostalgici, cerchiamo nel nostro archivio fotografico l'immagine della vecchia campana maggiore, ci consola la lettura del brano di un discorso pronunciato dal beato Giovanni Paolo II. Esso – sarà un caso? – risponde all'interrogativo con il quale abbiamo aperto questa pagina del nostro taccuino: «(...) viene dall'alto il suono delle campane, un suono capace di farsi intendere e che raggiunge anche l'orecchio distratto. Esso rende sacro lo spazio, scandisce il tempo salutando l'alba al suo sorgere e benedicendo le prime ombre della sera, quando il riposo chiede di interrompere la fatica. È un suono che dà senso alla festa, che piange quando la morte entra nelle case; che benedice Iddio in ogni circostanza.



È la voce che obbliga a guardare in alto non per dimenticare la terra, ma per cogliere in Dio il senso ultimo della storia. La nuova evangelizzazione è ricupero e riaffermazione di questa dimensione verticale della vita in un mondo sempre più dominato da interessi ed attese terreni. È riconoscimento del primato della Parola che viene dal cielo per recare un messaggio di speranza. La voce del Signore, pur fra tanti rumori, continua a risuonare nitida e sicura. Se ascoltata, essa raggiunge la mente e la illumina, tocca il cuore e lo commuove, nobilitando il desiderio, santificando il sentimento, orientando l'azione perché porti frutti abbondanti» (Beato Papa Giovanni Paolo II, *Visita pastorale a Crema*, 20 giugno 1992).

*Giovanni A. Barraco*